«pazzie» vanno contenute entro certi limiti».

Non crediamo però che Vittorio sia un tipo da ascoltare docilmente severe paternali o anche affettuosi consigli. Quando è apparso davanti ai giornalisti che attendevano alla sede dello F.B.I., dopo un colloquio privato di circa un'ora coi genitori, appariva ancora accigliato e risoluto. Indossava una camicia azzurra, lavata di fresco, sopra un paio di pantaloni scuri ben stirati, ma il suo viso era accigliato e quasi torvo sotto i lampi di luce dei fotografi. Dopo un po' si è leggermente disteso, ha sorriso a qualche domanda umoristica, ed ha dato risposte assai pronte ed assai «diplomatiche».

Quando gli hanno domandato dove ha abitato durante tutto questo tempo a New York, egli ha risposto genericamente: «Fra la 44ª Strada e Fifth Avenue». Ma quando gli hanno chiesto l'indirizzo esatto, ha replicato: «L'ho dimenticato». Quindi dopo un attimo, ha aggiunto sorridente: «E' una amnesia opportuna».

Evidentemente gli agenti della polizia federale e gli stessi genitori, in quell'ora di colloquio, devono avergli fatto capire che «non era il caso» di riferire ai giornalisti proprio «tutto» quello che è successo in questi 44 giorni e che era forse opportuno tacere qualche particolare o dare qualche risposta «convenzionale».

Non possiamo quindi giurare che il racconto fatto da Vittorio ai corrispondenti italiani ed americani risponda al cento per cento alla verità. Ma è difficile, per il momento, controllare e distinguere il vero dal menvero.

Nonostante tutto quello che hanno detto i genitori e che la stampa ha pubblicato, egli non si è mai recato, nè ha mai pensato di dirigersi al West, alla ricerca dei Cow-Boys e dei pozzi di petrolio. Dopo essere uscito di casa per recarsi a scuola, ha preso un tassì e si è recato all'aeroporto, dove ha acquistato un biglietto per New York, salendo sull'aereo delle 11.

Effettivamente un tassista negro riferì alla polizia di aver accompagnato il ragazzo all'aeroporto ed una signora disse di averlo visto nella sala di aspetto: ma erano i giorni in cui tutti affermavano di aver visto Vittorio, e la polizia non prese molto sul serio le due informazioni.

Il giovanotto era uscito di casa con 120 dollari in tasca. Dieci ne spese per comprare una giacca, cinquanta per il biglietto dell'aereo, un'altra diecina per i tassì e per la colazione. Quando perciò giunse a New York, aveva in tasca poco più di cinquanta dollari. Non poteva illudersi di vivere a lungo con quella somma, e cercò quindi un lavoro.

Si recò all'ufficio della «Social Security», dove chiese una «carta di lavoro» e dove diede il nome di John Ravl e un immaginario indirizzo del Bronx, dichiarando di avere sedici anni. Trovò quindi lavoro, prima come fattorino presso una casa di consegne a domicilio e successivamente come sguattero in un ristorante di Flushing, un quartiere periferico di New Yo Ha guadagnato in tutto settanta dollari.

Quando gli hanno chiesto se era scappato di casa in seguito a qualche litigio in famiglia, ha risposto di no: i suoi rapporti coi genitori erano normali, ed i «litigi» non più gravi di quelli che ogni ragazzo ha coi suoi. Perché allora era scappato? Per «excitement» ha risposto, «per spirito di avventura», e per conquistare la «padronanza di se stesso». Era soddisfatto della sua avventura? «Credo di sì», ha risposto con un sorriso. Ma ci è parso che il sorriso e la risposta fossero un po' troppo «convenzionali». Pensava ora di trattenersi in famiglia o progettava un'altra fuga? Il ragazzo ha sorriso, e la contessa ha soavemente interloquito: «Speriamo non subito».

Più volte i giornalisti hanno chiesto a Vittorio se non aveva provato rimorso nel lasciare per tanto tempo i suoi genitori senza notizie: ma Vittorio ha replicato che non si era mai molto preoccupato, sapendo che i genitori «non credevano che fosse stato assassinato». Eppure, gli è stato fatto osservare, era appunto questo che i giornali scrivevano. Non aveva letto i giornali in questi giorni? «Sì — ha risposto il giovanotto — li ho letti: ma dicevano tante sciocchezze...».

Dopo circa mezz'ora di fotografie e di domande, la conferenza stampa ha finalmente avuto termine. Quali programmi aveva la famiglia Barattieri per la giornata? «Innanzi tutto vogliamo andare a far colazione — ha risposto il conte —, perché siamo tutti affamati. Dopo ci riposeremo un po' e alle 6,30 ritorneremo in aereo a Chicago». Quindi il console ha preso sotto braccio il figlio e la moglie, e si è fatto largo in mezzo ai giornalisti, avviandosi verso l'ascensore.

Un agente ha battuto una mano sulla spalla di Vittorio. «Good luck, boy», gli ha detto bonariamente. «Buona fortuna, ragazzo».

GIOVANNI FONTANA
(dell'agenzia «Italia»)

DOPO LE MANIFESTAZIONI IN MARGINE AL PROCESSO DI DONGO

I partiti di Padova protestano per le provocazioni fasciste

Un manifesto sottoscritto dal PCI, PRI, PSI, PSDI, Unità Popolare, ANPI, ANPPIA e FIAP — L'eco della deposizione dell'on. Ferruccio Parri — L'opera della Resistenza

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 30 — *Ha avuto luogo l'altra sera una riunione di partiti e associazioni antifasciste per prendere posizione contro la continua provocazione che, prendendo a pretesto la celebrazione del processo per l'«oro di Dongo» certi elementi nostalgici mettono in atto.*

A tale scopo è stato compilato un manifesto comune in cui ANPI, ANPPIA, FIAP, PCI, PRI, PSI, PSDI e U.P., affermano «che, pur diverse nelle loro ideologie, qualora ve ne fosse bisogno, oggi come ieri, si troverebbero uniti per combattere e sconfiggere lo stesso nemico dell'umanità, della libertà, dell'Italia; ricordano a tutti gli immemori, se mai vi fossero, i delitti e i ladrocinii dei nazifascisti non ultime le forche innalzate in questa stessa Padova civile; ritengono che il popolo italiano non possa che provare disprezzo di fronte alle odierne gesta delle squallide ombre di coloro la cui anche finale viltà, uguagliò soltanto l'efferatezza dimostrata sotto la protezione delle armi tedesche; chiedono alle autorità costituite della Repubblica italiana creata dalla Resistenza, di vigilare affinchè siano osservate le norme della Costituzione e le leggi dello Stato che condannano l'attività fascista e il vilipendio delle forze armate della Resistenza».

Favorevole impressione ha suscitato negli ambienti democratici di Padova la deposizione resa ieri al processo dall'on. Ferruccio Parri. Dopo aver divagato a lungo alla ricerca dei cofanetti e delle scarpe, il processo sta ora orientandosi chiaramente — come ben si avverte dalle domande rivolte ai testi — alla ricerca delle responsabilità dei partiti, o — per essere esatti — del P.C.I.

In parole povere, attraverso una serie di contestazioni più o meno capziose, si vorrebbe arrivare a dimostrare che il P.C.I. (imputato non presente a questo processo) fu il beneficiario del tesoro catturato ai gerarchi fascisti in fuga.

A questa tesi ha portato ieri un rude colpo l'on. Parri ponendo le cose sul loro giusto terreno e su di esse conviene soffermarsi. Che cosa furono i partiti durante la Resistenza e nel periodo immediatamente successivo? I partiti furono le formazioni partigiane. Questo è il punto che deve essere perfettamente compreso. La tessera del partito, in questo periodo, era il fucile. Non vi era nessuno che facesse della politica come la si intende oggi. Non esisteva nessun iscritto che si dedicasse a problemi astratti o teorici. L'appartenenza al partito significava appartenenza alle formazioni partigiane e posto di lotta. E questo per i comunisti, gli azionisti, i d.c., per le divisioni garibaldine, Giustizia e Libertà, Fiamme Verdi e così via.

In questo schieramento di lotta armata i garibaldini — l'ha confermato ieri Parri — erano la maggioranza. I comunisti erano l'anima di queste formazioni, essi erano l'anima della Resistenza. I comunisti avevano come unico scopo immediato la guerra: la distruzione del fascismo, la cacciata dei nazisti.

Venire oggi a insinuare — come purtroppo si fa e non soltanto ad opera dell'accusa di parte — che il bottino di guerra effettuato dai garibaldini sarebbe andato al P.C.I., costituisce un falso grossolano che è scusabile solo con una assoluta ignoranza delle cose di quel tempo. Oggi, comunque, dopo le deposizioni di Parri e di Solari, che hanno completato quelle di Cadorna, Mattei e Longo, questa ignoranza non è più ammissibile.

Perchè — come essi hanno chiaramente spiegato — non è credibile che, il giorno dopo il 25 aprile, scomparissero le formazioni partigiane e nascessero al loro posto i partiti, pronti a funzionare secondo i propri scopi e fini particolari. Dal 25 aprile fino a quasi tutta la prima decade di maggio, nell'Italia del Nord ci si è battuti.

Ebbene, ed è questo il secondo punto fondamentale, quale fu il risultato di tale grandioso movimento autonomo? A distanza di anni si vorrebbero presentare quei giorni come il trionfo della confusione e dell'illegalità. In realtà quelli furono i giorni della nascita della nuova legalità e della nuova Italia. Grazie al senso di responsabilità delle formazioni partigiane, furono salvate ricchezze di miliardi — dalle centrali elettriche, ai depositi militari, alle fabbriche — e fu salvata al Paese l'onta che lo straniero facesse giustizia in casa nostra.

Ebbene, in tutto questo, ancora una volta il ruolo del Partito comunista è stato fondamentale. Esso è stato la forza che ha guidato l'immediata (e la non immediata) ricostruzione, così come aveva guidato sino al giorno prima la lotta armata.

RUBENS TEDESCHI

Intellettuali italiani per la pace fra Israele e gli arabi

Un gruppo di intellettuali italiani, tra cui Giorgio Bassani, Carlo Bernari, Alberto Carocci, Gorresio, Arrigo Jacchia, Carlo Levi, Moravia, Panzieri, Giovanni Pirelli, Pratolini, Mario Soldati, Paolo Vittorelli e Zavattini, hanno tenuto ieri una riunione nella sede della rivista di terza forza «Il Punto», con la partecipazione del dottor Jacob Majus del partito MAPAM (la socialdemocrazia israeliana) ed hanno redatto una dichiarazione indirizzata agli intellettuali e ai politici dei popoli arabi e di Israele. La dichiarazione suggerisce la ricerca di una via per la pacifica coesistenza che elimini i gravissimi pericoli di guerra esistenti nel Medio Oriente. Solo questo, afferma la dichiarazione, potrà consentire all'una e all'altra parte di «sciogliersi dai pericoli e dai pesi degli interessi estranei e dalle intromissioni straniere»; ma per raggiungerla, sono necessarie «trattative dirette senza condizioni preliminari» ed occorre altresì, una pressione dell'opinione pubblica di tutti i paesi che «favorisca una soluzione di pace accettabile alle due parti e che, tenendo conto dei diritti nazionali, costituisca per tutti, una affermazione di indipendenza e di libertà».

Estratto il terzo cadavere dalla cava della morte

GENOVA, 30 — Il corpo del terzo operaio perito nella tragica cava di «Tre Fontane», il 49enne Mario De Lucchi, è stato estratto da sotto i macigni che l'imprigionavano.

Il recupero è stato ostacolato dalla pioggia e si è svolto sotto l'incombente minaccia dei massi che ancora precipitavano, di tanto in tanto, dall'alto del dirupo.

Ancora nessun accordo fra Egitto e Inghilterra

In merito ai colloqui tra la delegazione britannica e quella egiziana, in corso a Roma, l'Ambasciata inglese ha comunicato che «le due delegazioni che hanno portato avanti le discussioni quanto possibi le si propongono ora di andare a riferire ai loro governi, in vista di riprendere più tardi i contatti. Frattanto, alcuni membri delle delegazioni rimangono temporaneamente a Roma per risolvere alcune questioni marginali

Una fonte bene informata vicina alla delegazione britannica ha precisato che nella fase attuale dei negoziati con l'Egitto non è stato raggiunto ancora nessun accordo, ma ha attirato l'attenzione su quella parte del comunicato in cui si accenna all'intenzione delle parte di avere più tardi nuovi contatti.

NUOVO SCANDALO DI FALSO MORALISMO SUI TELESCHERMI ITALIANI

Rosalina Neri esclusa dalla TV per procacità

Era annunciata la sua presenza a «Varietà musicale», ma all'ultimo momento i fulmini di un alto prelato l'hanno lasciata fuori

Rosalina Neri

Rosalina Neri, attrice e cantante, meglio nota come la sosia italiana di Marylin Monroe, è mancata ancora una volta, e non per sua colpa, all'appuntamento con i telespettatori. La sua partecipazione era stata annunciata da tempo per il programma di ieri sera «Varietà musicale», in onda dopo «Lascia o raddoppia». Inutilmente, però, folle di ammiratori hanno gremito ieri sera bar, ritrovi pubblici e case private. Rosalina non è apparsa alla TV. E' accaduto infatti che ancora una volta l'annuncio della sua comparsa sul teleschermo ha allarmato i censori della TV, che si sono adoperati alacremente, in questi ultimi giorni, per scongiurare il grave evento.

Ancora oggi, però, la partecipazione di Rosalina sembrava certa. E' stato solo all'ultimo momento che il censore, esperito ogni altro tentativo, si è deciso a sparare la carta più grossa: nel pomeriggio una telefonata agli «studi» torinesi avvertiva che i fulmini di un alto prelato si sarebbero abbattuti sugli uffici di via Arsenale se si fosse osato presentare Rosalina Neri davanti alle telecamere. E' stato così che all'ultimo momento, senza una parola di spiegazione, come si usa in questi casi, a Rosalina Neri è stato inibito l'accesso agli «studi». Per la cronaca, l'ultimo numero del «Radiocorriere», alla pagina riguardante i programmi di giovedì, non si limita ad annunciare la presenza di Rosalina, ma corredа l'avvenimento con una grossa foto.

Molto probabilmente la cosa finirà in Tribunale, ove la RAI sarà chiamata a risarcire per danni «morali e materiali» la bella Rosalina per la modica cifra di 30 milioni. E questa volta, in verità, Rosalina non ha tutti i torti. Questa è la sua storia. Rosalina venne scritturata dalla TV, per una serie di spettacoli, all'inizio del 1955. Cominciò le prove, tutto sembrava andare per il meglio quando un giorno ebbe la mala ventura di incontrare nei corridoi della Direzione Generale, in via del Babuino un giovane di A.C. Costui la squadrò attentamente, quindi si precipitò al primo piano, ove sono gli uffici dei più alti dirigenti. Consigliere delegato della RAI era allora l'ing. Guala, terziario francescano, zelatore delle dame di San Vincenzo de' Paoli e gran protetto di Fanfani. Il Guala, edotto dal giovinetto di A.C. sull'aspetto della fanciulla che deambulava per i corridoi ordinò che gli venisse portata davanti. Esaminatala, si mise le mani nei capelli. «Non sarà colpa sua, signorina, io capisco benissimo — disse — però lei, così com'è fatta, non può assolutamente apparire davanti alle telecamere». E così Rosalina Neri venne licenziata dalla RAI. Naturalmente, come si usa in questi casi, la fanciulla adì le vie legali. Ne nacque uno scandalo, che lasciò però perfettamente tranquillo il buon Guala. Dopo un po', chiesti 30 milioni di penale alla RAI, Rosalina partì per l'Inghilterra. Tornata da qualche settimana, seppe che il Guala era stato defenestrato dalla RAI e sostituito con l'ing. Marcello Rodinò. Incoraggiata da queste notizie si presentò in via del Babuino e si dimostrò persino disposta a rimettere la causa per danni se le fosse stato concesso di riprendere il suo lavoro alla TV. L'ingegnere Rodinò accettò questa soluzione, dettata, oltrechè da spirito di equanimità verso la povera fanciulla, non responsabile di ciò che la natura ha voluto offrirle in di più, anche dalla considerazione che 30 milioni son sempre 30 milioni. Rosalina Neri fu assegnata a «Varietà musicale», e spedita a Torino. Il resto lo sappiamo.

Eleonora Serao vince a «Lascia o raddoppia»

Numerosi i nuovi concorrenti a «Lascia o raddoppia». Dei «veterani», infatti, era rimasta in gara solo la signora Serao, che concorreva per i cinque milioni. Aria di rinnovamento, quindi. Apre la sfilata Enzo Celentano, di Napoli, di professione «uomo di fiducia».

Concorre per le canzoni americane, ma cade.

Segue Vasco Ulivello, negoziante fiorentino che esordisce portando fin sul palco un grillo canterino, che perseguita a lungo gli spettatori. Il signor Ulivello concorre sulla filosofia greca, e ad essa deve le 320.000 lire in palio.

Torna la musica lirica con il signor Partenio Tognoli di Milano. Vince anche lui, lasciando il posto alla signorina Adele Rossetti, impiegata e appassionata di ittiologia marina, quanto a dire pesci d'acqua salata.

Cade alla quinta domanda; ha scambiato un pesce spada con un pesce remo.

Materia nuova con un vigile urbano di Bologna, Federico Forbicini, che si presenta sulle battaglie navali e arriva alle 320.000 lire.

La signora Eleonora Serao, che ha ricevuto congratulazioni e auguri perfino da Mosca (sono i cantanti di musica leggera in *tournée*), entra in cabina per le ultime tre domande sulla letteratura americana. Le tre domande sono tutte sui marinai e le balene di cui si parla nel *Moby Duck* di Melville. La sorprendente signora conosce gli uni e le altre, come pure riesce a sventare una domanda-trabocchetto: quale gamba aveva di legno, secondo Melville, il capitano Ackabb. Ma la signora Serao non ci casca, perché afferma che «Melville non l'ha precisato», ed esce con i 5 milioni.

NELLE CAMPAGNE SI SVILUPPA LA LOTTA PER IL LAVORO ED I SALARI

Prima vittoria raggiunta dai disoccupati di Melfi
In libertà provvisoria le donne arrestate nel Polesine

100 edili e 50 braccianti verranno occupati a Melfi - Nuovo accordo firmato a Pettorazza
Anche nel Pavese vittorie dei lavoratori - 48 lire giornaliere di aumento conquistate a Vicenza

MELFI, 30. — Una grande manifestazione di protesta contro la disoccupazione, è stata fatta da circa 400 disoccupati che nella mattinata hanno occupato il Comune per ottenere la immediata assunzione attraverso la creazione di cantieri di lavoro da finanziarsi con i fondi a disposizione per i disoccupati e attraverso la applicazione dell'imponibile di mano d'opera. I disoccupati dopo una ampia discussione con il Commissario prefettizio, hanno ottenuto l'avviamento al lavoro per 100 edili che divisi in due turni — uno il mattino e uno il pomeriggio — di 50 l'uno saranno occupati in un cantiere di lavoro per 45 giornate, altri 35 braccianti disoccupati saranno avviati al lavoro attraverso il fondo dell'imponibile di mano d'opera.

Martedì scorso 28 il prefetto di Potenza dopo una riunione con gli imprenditori locali, aveva respinto le rivendicazioni dei lavoratori disoccupati di Melfi, affermando che, per il momento non vi sono fondi a disposizione.

In serata, dopo il ritorno della delegazione da Potenza si sono riuniti in seduta comune i rappresentanti sindacali della CGIL, della UIL e della CISL che hanno approvato un odg inviato al Presidente della Repubblica e a tutte le autorità nel quale fra l'altro si chiede che i ministeri competenti promuovano una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità e la destituzione di quei funzionari che non si sono resi conto del grave stato di miseria dei lavoratori di Melfi.

Lo sciopero nel Polesine

(Dal nostro corrispondente)

ROVIGO, 30 — *Nel Polesine prosegue compatta, da 35 giorni, la lotta nella quale sono impegnati con l'appoggio di tutti i lavoratori d'Italia, i braccianti delle ultime, grandi aziende che ancora non hanno firmato l'accordo.*

La campagna di solidarietà nazionale lanciata dalla CGIL contro il massiccio intervento di forze di polizia ha registrato oggi un grande successo. Sono state scarcerate e sono rientrate nelle loro case, in libertà provvisoria, in attesa di un più sereno giudizio della magistratura, in sede di appello, le 4 madri di Ceregnano condannate con procedimento sommario e senza l'applicazione della condizionale, a 4 mesi di carcere, all'inizio dello sciopero generale; altre due lavoratrici di Bellombra sono state pure scarcerate. Appena uscite dalle carceri le braccianti Maddalena Scaroni, Ines Pavan, Imelde Manzin, Filomena Ruzzante, Eurasia Luise e Ada Rizzoli si sono recate alla CdL e hanno offerto le mille lire, guadagnate lavorando in carcere nella settimana trascorsa, per aiutare i braccianti di Ca' Venier e di Ariano ancora in lotta per piegare gli ultimi fortilizi della Confida.

Un nuovo accordo comunale con i coltivatori diretti bonomiani è stato firmato stamane a Pettorazza, zona amministrata dalla DC. Lo accordo di Pettorazza, come quello di Lendinara, rende sempre più forte l'ala sinistra della DC la quale chiede di rompere la corresponsabilità del partito di governo con i grandi agrari e di concludere, con la Federbraccianti, un accordo provinciale da parte della Associazione bonomiana.

Il «Resto del Carlino» oggi ammette la disfatta dell'agraria polesana, ma invoca l'intervento del governo monocolore DC, appoggiato alle destre, per obbligare i lavoratori ad accettare un patto provinciale inferiore agli accordi aziendali e comunali già strappati nel 95 per cento delle aziende della provincia. Questa nuova invocazione al governo della stampa padronale, rende ancora più vigilanti nella lotta ad oltranza, gli 80mila lavoratori

GIUSEPPE MARZOLLA

La lotta nelle campagne del pavese

(Dal nostro inviato speciale)

PAVIA, 30. — Migliaia e migliaia di lavoratori della provincia di Pavia hanno manifestato oggi sulle piazze durante i comizi che si sono svolti in quasi tutti i comuni: durante le manifestazioni a cui ha preso parte in massa anche la popolazione è uscita più che mai vigorosa la denuncia della posizione dei dirigenti agrari che impediscono una rapida composizione della vertenza, contro le stesse indicazioni che vengono dalla maggior parte degli agricoltori. Particolarmente affollata e vivace la manifestazione a San Giorgio: in questo comune la popolazione ha partecipato in massa al comizio per festeggiare la vittoria ottenuta con la firma dell'accordo comunale. Mentre nel municipio le parti trattavano, fuori la piazza era piena zeppa di gente, uomini donne, che per dieci giorni, si erano battuti per piegare la resistenza ostinata degli agrari.

Quando i rappresentanti dei lavoratori si fecero sulla porta, per un attimo la piazza rimase in silenzio. Poi la gioia esplose con il fragore di un tuono. «L'accordo è fatto» qualcuno aveva detto e la gente si abbracciava. Poi, mentre gli agrari scinavano verso le loro cascine, la folla in corteo con i dirigenti alla testa si diresse verso la casa del popolo.

Le scene di entusiasmo si sono ripetute oggi al comizio. La vittoria non ha fatto dimenticare però che la lotta continua per la conquista dell'accordo provinciale. Fra l'altro è stato deciso di dare una mano ai lavoratori dei comuni limitrofi, in cui lo sciopero è ancora in corso, inviando seralmente al termine del lavoro folti gruppi di braccianti e di salariati anche per affrettare la conclusione della vertenza su scala provinciale.

Oltre a S. Giorgio accordi sono stati stipulati nelle ultime 24 ore a Ferrara, Zinasco, Torre d'Isola, Salgono così a 16 gli accordi comunali. Ma la frana del fronte agrario è destinata ad allargarsi. Contatti sarebbero in corso a Sartirana, Cergnaco, Borgo S. Siro, Semiana, Breme, Candia per concludere la vertenza. A Zeme trattative erano iniziate ieri e stavano per concludersi quando, per l'intervento dei dirigenti dell'Unione agricoltori Franchino e De Giuli, vennero sospesi.

Sembra che le maggiori resistenze ad una conclusione della vertenza vengano dalla «commissione patti» dell'Unione agricoltori, composta dal quadrunvirato Franchini, De Giuli, Bandi e Palestro. Il presidente della organizzazione Nobile, la cui azienda è paralizzata da una settimana, avrebbe abbandonato, di fronte alla reazione dei lavoratori, l'iniziale intransigenza e sarebbe disposto a trattare. La direzione dell'unione sarebbe praticamente nelle mani del quadrunvirato, che si sarebbe assunto il compito di mastino della grossa proprietà terriera, la sola che ha interesse ad esasperare la situazione nelle campagne per salvare il proprio potere economico e politico, minacciato dalla richiesta di una riforma agraria, di cui appare più che mai urgente la realizzazione.

ORAZIO PIZZIGONI

Significativa vittoria dei braccianti vicentini

VICENZA, 30. — Una significativa vittoria hanno ottenuto in questi giorni i braccianti e i salariati vicentini. Si è concluso l'accordo per la forfettizzazione dell'indennità del caro pane, che prevede un aumento delle paghe giornaliere, di lire 8. In seguito all'accordo conquistato dai lavoratori dopo una grande agitazione gli agrari dovranno corrispondere circa 5 milioni all'anno in più di quelli finora corrisposti.

Inoltre si sono anche raggiunti il rinnovo del patto degli avventizi e l'accordo della mietitura e trebbiatura.

La Procura al lavoro per lo "zio Giuseppe,,

La voluminosa pratica affidata al dott Mirabile
Il prof. Pannain difenderà Giuseppe Montesi

L'ultimo tra i protagonisti «dell'affare» Montesi a rientrare a Roma è stato Gian Piero Piccioni; dopo aver assistito alla prima del *Tito Andronico* alla «Fenice», il giovane jazzista l'altro giorno si fermò a Firenze per ascoltarvi una esibizione della cantante negra Elle Fitzgerald accompagnata dal «Jazz at the philarmonic» di Norman Granz. Ieri mattina, accompagnato dal fratello Leone, è giunto a Roma, quasi in sordina e senza rilasciare alcuna dichiarazione

Molto poco si sa sui propositi dei tre ex maggiori imputati e dei loro avvocati: per il momento, essi sembrano decisi a riprendere le normali occupazioni, rimandando a tempi migliori e più calmi la caterva di processi — circa 80 — intentati contro la Caglio. I giornalisti e, per quanto riguarda Montagna, contro lo stesso generale dei carabinieri Pompei. Nel frattempo, però, risulta che la Procura della Repubblica è al lavoro attorno ai verbali di interrogatorio di Giuseppe e Ida Montesi e delle sorelle Spissu, e attorno alle denunce per calunnia presentate contro lo zio di Wilma dagli impiegati della tipografia Casciani. La voluminosa pratica sarebbe stata affidata al dott Mirabile; il quale, però, insieme al superiore Sigurani, non potrà muoversi con speditezza se prima non sarà in possesso della motivazione della sentenza emessa a Venezia dal presidente Tiberi e dai giudici Alborghetti e Villacara

Lo «zio Giuseppe». In previsione dei difficili momenti che prossimamente dovrà affrontare, si è assicurata l'assistenza legale, oltre che dello avv Favino, di un maestro del diritto, il prof Remo Pannain. Gli impiegati della tipografia Casciani, invece, si varranno della difesa dell'avvocato Lemme. Poco si sa, inoltre, dello iter delle altre cause in piedi: in primo luogo del procedimento contro Silvano Muto, ex direttore di *Attualità*, sospeso, com'è noto, quando, e per le dichiarazioni della Caglio e il rapporto Pompei, la Procura generale della Corte di Appello affidò al dott Sepe l'oneroso incarico di aprire una formale istruttoria contro il presunto assassino di Wilma ed i suoi favoreggiatori. Anche per la eventuale ripresa del processo contro Muto sarà necessario conoscere la motivazione della sentenza di Venezia. E se, come è probabile, il dott Tiberi e i suoi collaboratori hanno concluso che Wilma fu uccisa il processo contro Muto dovrebbe concludersi rapidamente con la assoluzione dell'imputato o, addirittura, con la archiviazione.

Giorni duri attenderanno questo autunno anche Anna Maria Caglio; sulla ragazza milanese pendono otto querele — di cui 4 dell'ex amante Ugo Montagna — e una minaccia di incriminazione per falsa testimonianza e calunnia da parte dell'ufficio del Pubblico ministero di Venezia

Domani terminano le lezioni nelle scuole

Domani sabato 1 giugno avranno termine le lezioni nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica. Negli istituti delle scuole tecniche agrarie e negli istituti e nelle scuole tecniche industriali a indirizzo minerario, potranno invece essere svolte esercitazioni pratiche anche dopo il 1. giugno.

Entro il 5 del mese prossimo, inoltre, le operazioni di scrutinio dovranno essere terminate, poichè nella prima sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza, avranno luogo il 6 giugno. La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà invece inizio il 24 giugno prossimo.

I CONVEGNI PER LA STAMPA COMUNISTA

Un'ampia discussione al convegno di Pisa

Per un giornale più popolare e a contenuto più socialista - Le conclusioni di Reichlin

(Dalla nostra redazione)

PISA, 30. — Oltre 70 delegati in rappresentanza di numerose sezioni della città e della provincia, hanno partecipato al convegno provinciale della stampa comunista alla quale era presente il direttore del nostro giornale compagno Alfredo Reichlin. Presiedeva il compagno Palla, redattore della nostra pagina. I delegati — segretari di sezione, responsabili del C.D.S. e dell'Associazione «Amici», diffusori e diffonditrici de *l'Unità*, responsabili del C.D.S. e dell'Associazione «Amici» diffusori di *Vie Nuove*, corrispondenti e redattori de *l'Unità* — hanno portato il loro contributo attivo alla vivace discussione che è seguita dall'introduzione del compagno Luciano Lusvardi, responsabile della stampa e propaganda della nostra Federazione.

Il relatore ha sottolineato come il convegno significasse un punto d'arrivo e di partenza insieme. Punto di arrivo di un'intensa attività di preparazione — che ha visto impegnati moltissimi compagni in riunioni di comitati di sezione, di incontri con «Amici dell'Unità» e lettori nei convegni di diffusori —; e punto di partenza per realizzare i compiti che stanno di fronte al nostro Partito nelle lotte rivendicative e salariali ed in primo luogo in vista del prossimo Mese della Stampa comunista.

La discussione si è opportunamente soffermata anche sul contenuto del nostro giornale rilevando la necessità che *l'Unità* assuma un carattere più informativo, più umano, più educativo, riuscendo ad esprimere le esigenze varie e molteplici delle masse.

Al termine della discussione sono stati premiati alcuni gruppi di «Amici» dell'Unità diffusori e diffonditrici del nostro giornale e di *Vie Nuove*.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Reichlin il quale ha esaminato con chiarezza il carattere del giornale e la sua funzione, sottolineando la necessità che esso diventi sempre più un giornale popolare, che unisca sempre meglio il suo carattere educativo, umano, di informazione su ogni aspetto della vita delle masse, all'orientamento politico ed alla sua funzione di educatore socialista.

Gli altri convegni

Ieri si sono tenuti inoltre i seguenti convegni provinciali per la stampa comunista: a Biella, presieduto dal compagno Cacciapuoti; a Vercelli dal compagno Barca; a Padova (F. Calamandrei); a Verona (Mazzoni); a Pordenone (Aglietto); a Bergamo (O. Negarville); a Mantova (Ciofi); a Livorno (Terenzi); ad Aosta (Leone); a Varese (Campari); a Venezia (Spallone); a Lucca (Brambilla); a L'Aquila (Giovannardi); a Teramo (Allegra); e a Chieti (Galleni).

SCOPERTO A PESCARE DI FRODO

Un bracconiere tenta di annegare un guardiapesca nelle acque del Po

CASALPUSTERLENGO, 30. — Un bracconiere ha tentato di affogare un guardiapesca che lo aveva sorpreso ed affrontato; fortunatamente, nel corso della colluttazione seguitane, e svoltasi nelle acque del Po, la guardia è riuscita a liberarsi e a riguadagnare la riva, mentre il suo aggressore si dileguava. Il fatto è avvenuto nei pressi del comune di Caselle Landi. Il guardiapesca, Antonio Pecenati, di 38 anni, da Castiglione d'Adda, durante l'abituale ispezione lungo le rive del Po, scorgeva un bracconiere che pescava con una rete a bilancia dell'apertura di oltre quattro metri. Alla richiesta dei documenti, il pescatore si è avventato contro il guardiapesca, spingendolo oltre la scarpata e, avvinghiato a lui, si è lasciato cadere in acqua, tentando poi di farlo annegare. Quando il Pecenati stava per essere sopraffatto, con un ultimo disperato sforzo è riuscito a sfuggire all'aggressore, risalendo la riva e richiamando l'attenzione di alcuni abitanti della zona con dei colpi di pistola sparati in aria. Nel frattempo il bracconiere è sparito però nella macchia, facendo perdere le proprie tracce. Il guardiapesca, che nella colluttazione ha riportato lacerazioni al volto, alle braccia e contusioni al corpo, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, ove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

A tarda sera i carabinieri sono riusciti ad identificare e arrestare il bracconiere. Si tratta del 41enne Cesare Badiaschi da San Rocco al Porto.

Turisti polacchi ospiti di Firenze

FIRENZE, 30. — Un gruppo di una quarantina di turisti polacchi, i primi del dopoguerra, sono giunti a Firenze per un breve soggiorno durante il quale visiteranno i monumenti e le gallerie d'arte.

I voti del PNM e del MSI

(Continuazione dalla 1. pagina)

organici nel testo respinto unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. La federazione dei postelegrafonici ha ricordato che lo sciopero di tre giorni già proclamato per il 7 maggio dalla categoria venne sospeso solo in seguito alla caduta del governo Segni, e ha preannunciato pertanto la ripresa della lotta dei 110 mila postelegrafonici qualora il nuovo governo non riapra le trattative con le organizzazioni sindacali.

Sulla situazione generale parlano infine chiaramente i commenti di stampa. Come i dirigenti fascisti e monarchici (ieri Michelini ha parlato entusiasticamente di «svolta» della politica italiana), così anche la stampa reazionaria non lesina complimenti al governo di Fanfani Zoli. Il *Giornale d'Italia* trova encomiabile che il governo Zoli si appoggi «ai partiti di più sensibile passione nazionale». Il *Globo* confindustriale sottolinea con soddisfazione la parte programmatica che riguarda i patti agrari, le regioni ecc., e proclama: «nessun privilegio per le aziende di Stato». Il *Secolo* loda le «buone intenzioni» di Zoli, il suo «governo per la Nazione», e ne ridicolizza a buon diritto i precedenti antifascisti. Come il *Globo*, così anche il *Corriere della Sera* si mostra soddisfatto, negando importanza anche all'impegno di Zoli per lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, date le cattele di cui Zoli ha circondato il modesto annuncio. E mentre il *Giorno*, la *Stampa* e il *Popolo* si contorcono per lodare «l'equilibrio» del governo (il Corriere è da qualche tempo un tollerante del MSI), non si trova un foglio capace di sostenere con argomenti chiari e persuasivi un governo così nettamente clericale, così insidiosamente integralista, così negativo nel programma e così compromesso nelle alleanze